Un campo di sci diverso

Autor(en): **Josi, Walter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **42 (1985)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000310

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

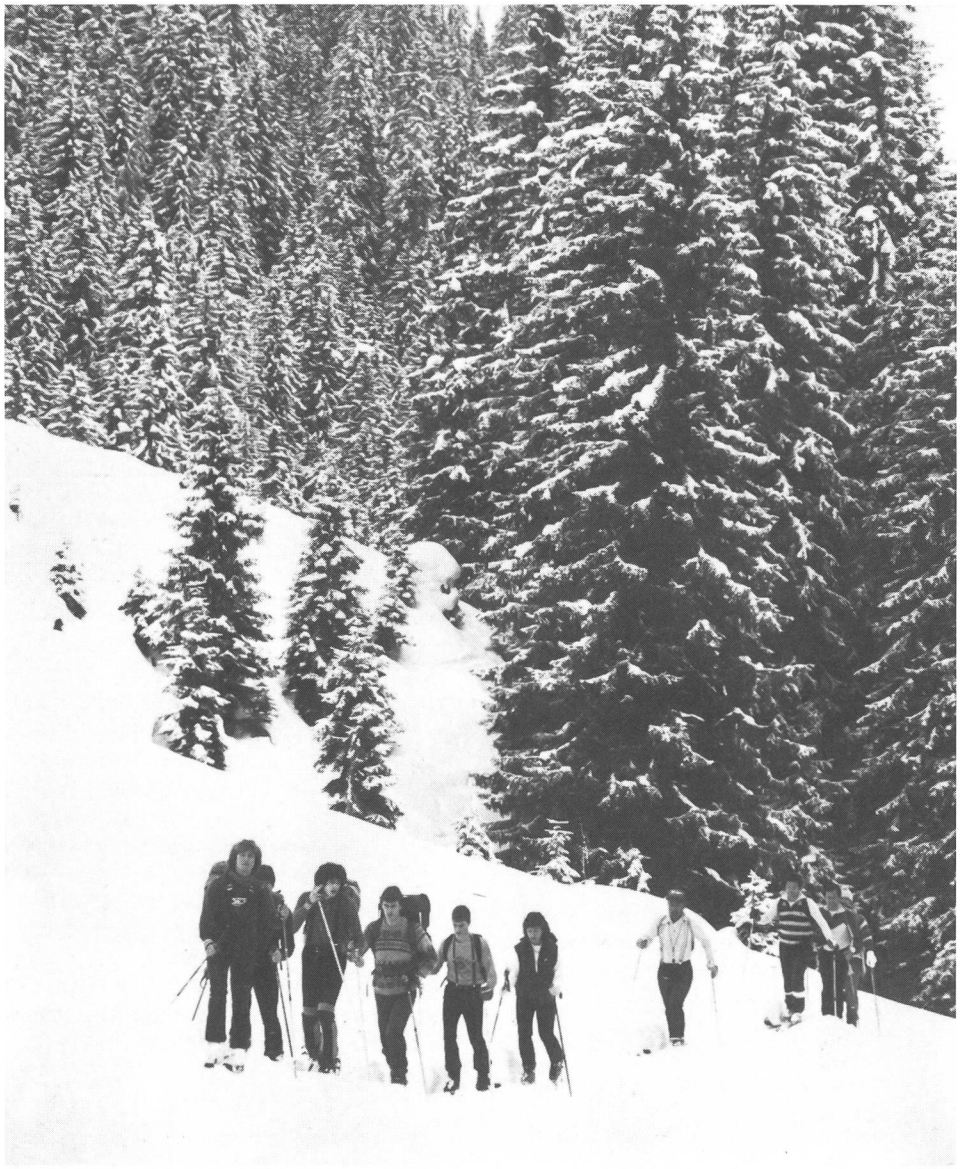
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un campo di sci diverso

di Walter Josi, capo-disciplina SFGS d'alpinismo e sci-escursionismo

Negli ultimi anni, hanno vissuto maggiore importanza diverse alternative nei confronti dei tradizionali campi scolastici di sci: campi polisportivi, campi di sci di fondo, escursionismo e sport nel terreno invernali, campi itineranti. Nell'articolo che segue s'intende presentare la disciplina sci-escursionismo G + S in veste di animazione.



Una giornata al campo

Mattino: uno strattone alla coperta mi obbliga ad abbandonare il regno dei sogni. Ancora assonnato corro verso la cucina, poi fuori sotto un cielo sereno dove l'alba ancora indugia.
Bene, il «gruppo colazione» è già all'opera sia fra le marmitte sia nell'operazione «sveglia». L'igiene del corpo trova pochi entusiasti. L'acqua gelidissima non è certo invitante; ci si bagna il naso, ed è tutto. Qualcuno mormora qualcosa di un bagno per il sabato successivo. Solo Stefano il temerario si strofina con la neve la parte alta del corpo! La tavola è imbandita: pane fresco, burro, miele e cacao. Solo i monitori ricorrono al caffè nero per scacciare i resti di sonno.
Partenza: avviene velocemente, meglio di altre volte. Tutti si sono ben preparati a questa grande gita d'applicazione. La salita è impegnativa. I settori degli arti inferiori esposti a sfregamento o bolle sono «trattati» con cerotti. La borraccia con il tè, preparato la sera precedente, è nel sacco. La neve scricchiola sotto gli scarponi.
Salita: il primo quarto d'ora ci porta lungo una stradina carrozzabile. Il ritmo di marcia imposto dal monitore è volutamente contenuto. Ancora non siamo in vetta!
Dopo il ponte infiliamo gli sci. Le pelli collanti devono il loro nome dal fatto che, qui e la, effettivamente aderiscono agli sci . . . per fortuna c'è lo «Scotch»!

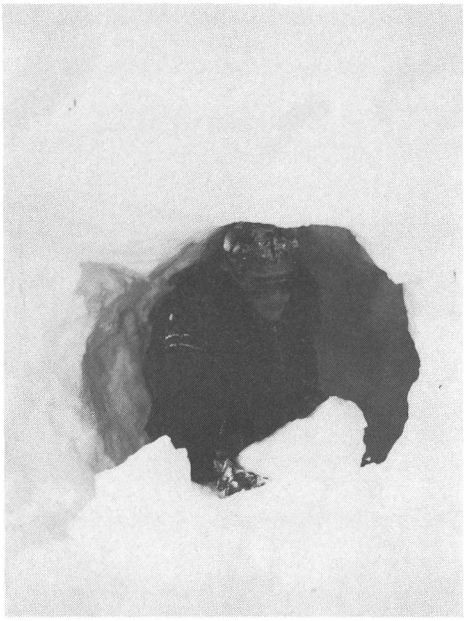
Dal programma

Sci alpino (con sciovia, proprio), la tecnica e tattica dell'ascesa, scelta dei percorsi, istruzioni di valanga, lavoro con la carta, bussola e altimetro, costruzione del bivacco, slitte di soccorso improvvisate.

Dopo un'ora e mezza è tempo per una prima pausa. Una cascina si presta per ripararsi dal forte vento discendente. Però risulta essere un luogo poco accogliente per uno spuntino.
Nel successivo tratto piatto, i gruppi possono decidere liberamente il ritmo. I monitori trottano dietro. Il sole ha trasformato in oro puro i pendii della regione attraversata. Tempo per ammirare, tempo per respirare!
Ai piedi dell'ultimo tratto, ripidissimo, i gruppi ci aspettano. Qui cominciano i problemi. Il ritmo è di nuovo lento. L'imminente sosta, in cui sarà incluso un momento per ridare morale, dà la carica all'intero gruppo. Con ampi tornanti si va verso la cima fino a che il pendio diventa veramente troppo ripido. Su una piccola sella si preparano gli sci per la discesa. Nella successiva pausa per il pranzo, alcuni infaticabili costruiscono un bivacco d'emergenza.

Svolgimento di un campo di sci-escursionismo

1 monitore per 6 partecipanti, almeno 6 giorni; esigenza: almeno monitore 2A.



Bollettino delle valanghe (tel. 120)

Viene aggiornato, di regola, il lunedì e il giovedì alle 11.30. In caso di cambiamenti importanti della situazione vengono pubblicati ulteriori bollettini.

Attenzione: anche con ridotto pericolo di caduta di lastroni di neve, ci sono pendii esposti alla caduta di valanghe. Prudenza nelle traversate.

Se necessario

Avvisare il servizio di salvataggio militare con elicottero, a causa dell'assicurazione. Questo decide a chi affidare il salvataggio (oggi quasi esclusivamente elicotteri civili).
In caso di maltempo, sempre premunirsi di slitte di soccorso.
Si raccomanda di tenere in funzione l'apparecchio ricercapersone in ogni gita e indipendentemente dalla situazione.

L'ultimo tratto viene portato a termine a piedi e con l'aiuto dei bastoni. Finalmente! Dopo quasi sei ore di salita tutti sono sulla vetta e si congratulano con i monitori sfiniti. Nessuno si preoccupa del fatto che lo stesso tragitto può essere portato a termine con altri mezzi e molto più velocemente. Per il nostro gruppo, questo momento, è il «massimo».

Discesa: i pendii coperti di una magnifica neve polverosa ancora vergine invitano alla discesa. Ognuno può disegnare la sua traccia. Qui e là, la tecnica necessiterebbe di qualche miglioramento. Le ginocchia, bisogna pur ammetterlo, risentono della lunga ascesa. Più giù, nel passaggio su neve crostosa è d'obbligo assoluta prudenza. Non vorremmo dover inaugurare le slitte di salvataggio costruite appena ieri.
Sera: al gruppo di monitori è permesso, per una volta, di cucinare. «Quiche Lorraine» è stato deciso (affermare ora che chi scrive se l'è cavata dignitosamente, sarebbe peccare di fretta). Dopo la cena c'è ancora da impastare il pane per l'indomani. Chi non è occupato in cucina gioca a «Carambola». Chi parla «d'andare a letto»? □